

Oggi si apre a Roma l'assemblea nazionale della DC

Una svolta nella polemica interna del PSI

Per la presidenza di Fanfani primo contrasto nel congresso

Questo pomeriggio la relazione di Piccoli - Confermato che le tre componenti della sinistra si presentano collegiate fra loro e con Moro da un « patto di unità d'azione » - La delegazione del PCI guidata dal compagno Ingrao

L'immediata vigilia dell'undicesimo congresso nazionale della DC - che si apre oggi all'EUR - ha cominciato con l'annuncio del gioco delle otto correnti nelle quali oggi si suddivide il partito con un « caso » procedurale carico di significati politici. Dorotei e fanfaniani hanno ufficialmente avanzato la proposta di affidare la presidenza del congresso a Fanfani, il quale, secondo alcuni, si sottrarrebbe in tal modo anche alla non gradita incombenza di intervenire direttamente nella polemica congressuale: ma la candidatura ha incontrato subito l'opposizione di alcune correnti. Le quali hanno sollevato, come i morocci, certe perplessità, poiché - hanno detto - l'elezione del presidente del Senato potrebbe in un certo senso sancire il « ruolo determinante » della corrente fanfaniana.

La disputa sulla formazione della presidenza non si sa se giungerà fino nell'aula del congresso. Può darsi che venga risolta con un compromesso dietro le quinte: essa testimonia tuttavia sul clima di incertezza ed anche di sospetto reciproco nel quale l'assemblea si apre. In effetti, è impossibile, alla vigilia, operare una scelta sicura riguardo alle ipotesi sull'assetto del partito che uscirà dal congresso. A questo punto, si ritiene quasi scontata una conclusione che rimetta al Consiglio nazionale il compito di definire una maggioranza interna con la elezione del segretario politico e degli organi dirigenti. La manovra cui tendono in queste ultime ore i dorotei è quella di assorbire

una parte della sinistra, inglobandola in una maggioranza larghissima e da loro agevolmente dominata (si tratterebbe, in realtà, di un semplice allargamento della maggioranza doroteo-fanfani-taviani che nel gennaio scorso ha eletto, col 48 per cento dei voti, Piccoli segretario). E' un'operazione che Donat Cattin, partecipando ieri ad una « tavola rotonda » di dirigenti di organizzata da Poese, ha respinto con nettezza: se la corrente di Base - ha detto - accettasse questa prospettiva, diventerebbe semplicemente una « sinistra dorotei ». Le tre correnti di sinistra ed i morocci continuano, intanto, a trattare circa il modo di presentarsi al congresso: la linea che sembra prevalere anche nelle ultime ore, è quella non di « cartello » e della lista unica, ma dell'« unità d'azione », cioè della ricerca, come ha detto il ministro Vittorio Colombo, di un terreno per una tattica congressuale che sia « la più concorde possibile ». Alle posizioni della sinistra e a quelle di Moro sarà aggiunto, in quel che sembra un « capello » comune che respinge ogni discriminazione a sinistra.

Ma ecco lo schieramento delle correnti secondo i dati non ufficiali dei congressi regionali (manca solo quello della Sardegna):

DOROTEI (Piccoli, Colombo, Rumor e Andreotti) - Hanno raccolto con il 36 per cento dei voti forse meno di quel che faceva prevedere la forza delle leve di potere che hanno nelle mani. Andreotti ha convogliato sulle liste di « impegno democratico » una buona quantità dei voti di vecchie formazioni di destra.

FANFANIANI (Fanfani, Forlani, Malfatti) - E' la sola corrente che ha visto sensibilmente diminuire i suoi voti, passando dal 22 al 17 per cento. Ha garantito la elezione di Piccoli a segretario della DC ed oggi afferma di presentarsi su posizioni di « autonomia ».

TAVIANI (Taviani, Sarti, Gaspari) - Col 10 per cento hanno raccolto meno voti rispetto all'ultimo congresso, quando si presentarono divisi dal listino di maggioranza, come « ponte » rivolto verso le sinistre. Hanno votato Piccoli segretario.

MOROCCHI (Moro, Zaccagnini, Morlino) - Hanno raccolto il 10,5 per cento dei voti. Dal novembre scorso hanno dichiarato la loro « autonomia » rispetto ai dorotei; nel corso della campagna congressuale hanno stabilito anche localmente collegamenti con le sinistre.

SINISTRE - Sono suddivise in tre gruppi, e cioè la Base (De Mita, Galloni e Granello), Forze nuove (Donat Cattin e Vittorio Colombo) e Nuova sinistra (Sullo, Scalia e Curti). Complessivamente hanno raccolto il 23 per cento dei voti. Nel congresso di Milano, una suddivisione della forza tra le varie componenti è difficile, data la grande quantità di liste comuni su scala provinciale o regionale.

CENTRISTI (Scalfaro, Restivo) - La corrente di estrema destra, patrocinata da Scelba, è ora ridotta al 2,5 per cento, poiché ha subito un notevole svuotamento da parte dei dorotei. Il nome è cambiato: « Forze libere ».

Al lavoro del congresso dc, il PCI sarà rappresentato da una delegazione della quale fanno parte i compagni: Pietro Ingrao e Alessandro Natta, della Direzione, ed i compagni Luigi Petroselli e Sergio Segre, del Comitato centrale. La delegazione del PsiUP sarà composta da Ceravolo, Lami, Scaroni e Maffioletti.

Pari al 96,8 per cento dei tesserati del 1968

Sono già 1.454.625 gli iscritti al PCI

89.032 i nuovi compagni - 27 le Federazioni che hanno raggiunto o superato il 100 per cento - Il quadro della situazione nelle regioni

Il tesseramento al partito ha fatto un nuovo passo in avanti negli ultimi 15 giorni. Dal 7 al 22 giugno, altri 12.871 compagni hanno rinnovato la tessera del partito. Di questi, 4.493 sono nuovi iscritti.

Complessivamente la forza del partito conta oggi 1.454.625 iscritti, pari al 96,8 per cento dei tesserati del 1968. I reclutati sono 89.032.

Le Federazioni che hanno superato o raggiunto il 100 per cento degli iscritti sono 27, e precisamente: Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Rimini, Imola, La Spezia, Crema, Sondrio, Trento, Gorizia, Pordenone, Pisa,

Regione	Iscritti	%	Friuli-Venezia Giulia	Emilia	Toscana	Marche	Umbria	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Lucania	Calabria	Sicilia	Sardegna
Vale d'Aosta	2.700	97	20.217	97	401.592	99,8	224.801	99,8	47.269	99,4	62.536	94,1	47.269	99,4	62.536	94,1
Piemonte	71.924	95,5	224.801	99,8	47.269	99,4	62.536	94,1	47.269	99,4	62.536	94,1	47.269	99,4	62.536	94,1
Liguria	68.376	94,8	224.801	99,8	47.269	99,4	62.536	94,1	47.269	99,4	62.536	94,1	47.269	99,4	62.536	94,1
Lombardia	144.459	94,5	224.801	99,8	47.269	99,4	62.536	94,1	47.269	99,4	62.536	94,1	47.269	99,4	62.536	94,1
Veneto	62.847	84,4	224.801	99,8	47.269	99,4	62.536	94,1	47.269	99,4	62.536	94,1	47.269	99,4	62.536	94,1
Trentino-A. Adige	4.086	100,8	224.801	99,8	47.269	99,4	62.536	94,1	47.269	99,4	62.536	94,1	47.269	99,4	62.536	94,1

Più alti salari, occupazione, sviluppo economico

Bloccata tutta Viterbo da un possente sciopero

Chiusi anche i negozi, i bar e le botteghe artigiane - La Cassia occupata per un'ora - Presidiato il Comune - Lungo e animato corteo per le strade della città - Nuove lotte programmate per i prossimi giorni

Dal nostro corrispondente VITERBO, 26.

Viterbo ha vissuto oggi una combattiva e indimenticabile giornata di lotta per l'occupazione, per più alti salari, per lo sviluppo economico. La protesta popolare è stata ampia, ferma, avvertibile in ogni parte della città. Il governo che si è opposto a un'occupazione di massa, ha subito un duro colpo. Il corteo da piazza Verdi a piazza del Comune ha percorso le vie della città. In prima fila i giovani, sui comandi dell'altezza di Porta Romana la Cassia è stata bloccata per circa una ora: numerosi giovani si sono seduti per terra, impedendo il transito di qualsiasi autoveicolo. In via Garibaldi, sotto le finestre, si sono affacciati i provinciali (la Giunta minoritaria di centro-sinistra è in aperta crisi) è stato a lungo gridato: « Andatevene... Dimissioni ». Così pure in piazza del Comune, sotto il civico palazzo, si è svolta una manifestazione di massa. Una delegazione dei sindacati, delle Associazioni dei commercianti e degli artigiani, è salita in Comune per presentare un estremo invito al PSI a negoziare una resa senza condizioni alla volontà della componente socialdemocratica.

Una delegazione dei sindacati, delle Associazioni dei commercianti e degli artigiani, è salita in Comune per presentare un estremo invito al PSI a negoziare una resa senza condizioni alla volontà della componente socialdemocratica.

Il sindaco ed il presidente del segretario della Programmazione economica si sarebbero dimessi, ma il sindaco Luigi Preti, che ha costretto alle dimissioni il segretario agli uffici di Programmazione economica Ruffolo contestandogli il diritto di prendere una misura che è di competenza dell'intero governo. Sono stati fatti i nomi dei professori Fuà, Labini, Andreotti, Lombardini e Saraceno. Un documento di solidarietà col dottor Ruffolo, nel quale si denunciano i metodi del ministro Preti, è stato sottoscritto ieri dai capiservizi dell'Istituto di Programmazione economica (ISPE) di Giovanni Emiliani, Franco Fiorelli, Mann Carabba, Stenio Morgantini, Luciano Benadusi, Gino Faustini, Sergio Sgarbi e Alberto Castagnola, esseri, inoltre, le firme di 38 dei 64 ricercatori dell'ISPE. Vi si sottolinea la necessità di un corretto rapporto fra responsabilità politiche e attività tecniche, che, come dimostrano le dimissioni di Ruffolo, non si è realizzato. Si chiede che sia garantita l'autonomia tecnica e culturale del personale di ricerca. Rilevato che il ministero si è venuto strutturando secondo il tradizionale modello burocratico, mentre dopo due anni dalla costituzione dell'ISPE non si è ancora data adeguata sistemazione al personale. Il documento denuncia che « ancora oggi è posta in discussione la necessità di un nucleo stabile di ricercatori a livelli adeguati di formazione professionale ». « Siamo di fronte a una

Per protesta contro Preti

Cinque dimissionari dal Comitato del Piano

I professori Fuà, Labini, Lombardini, Saraceno e Andreatta hanno reagito alla cacciata di Ruffolo Documento di denuncia dei dipendenti dell'ISPE

Cinque membri del Comitato scientifico della Programmazione economica si sarebbero dimessi, ma il sindaco Luigi Preti, che ha costretto alle dimissioni il segretario agli uffici di Programmazione economica Ruffolo contestandogli il diritto di prendere una misura che è di competenza dell'intero governo. Sono stati fatti i nomi dei professori Fuà, Labini, Andreotti, Lombardini e Saraceno. Un documento di solidarietà col dottor Ruffolo, nel quale si denunciano i metodi del ministro Preti, è stato sottoscritto ieri dai capiservizi dell'Istituto di Programmazione economica (ISPE) di Giovanni Emiliani, Franco Fiorelli, Mann Carabba, Stenio Morgantini, Luciano Benadusi, Gino Faustini, Sergio Sgarbi e Alberto Castagnola, esseri, inoltre, le firme di 38 dei 64 ricercatori dell'ISPE. Vi si sottolinea la necessità di un corretto rapporto fra responsabilità politiche e attività tecniche, che, come dimostrano le dimissioni di Ruffolo, non si è realizzato. Si chiede che sia garantita l'autonomia tecnica e culturale del personale di ricerca. Rilevato che il ministero si è venuto strutturando secondo il tradizionale modello burocratico, mentre dopo due anni dalla costituzione dell'ISPE non si è ancora data adeguata sistemazione al personale. Il documento denuncia che « ancora oggi è posta in discussione la necessità di un nucleo stabile di ricercatori a livelli adeguati di formazione professionale ». « Siamo di fronte a una

Una delegazione dei sindacati, delle Associazioni dei commercianti e degli artigiani, è salita in Comune per presentare un estremo invito al PSI a negoziare una resa senza condizioni alla volontà della componente socialdemocratica.

Il sindaco ed il presidente del segretario della Programmazione economica si sarebbero dimessi, ma il sindaco Luigi Preti, che ha costretto alle dimissioni il segretario agli uffici di Programmazione economica Ruffolo contestandogli il diritto di prendere una misura che è di competenza dell'intero governo. Sono stati fatti i nomi dei professori Fuà, Labini, Andreotti, Lombardini e Saraceno. Un documento di solidarietà col dottor Ruffolo, nel quale si denunciano i metodi del ministro Preti, è stato sottoscritto ieri dai capiservizi dell'Istituto di Programmazione economica (ISPE) di Giovanni Emiliani, Franco Fiorelli, Mann Carabba, Stenio Morgantini, Luciano Benadusi, Gino Faustini, Sergio Sgarbi e Alberto Castagnola, esseri, inoltre, le firme di 38 dei 64 ricercatori dell'ISPE. Vi si sottolinea la necessità di un corretto rapporto fra responsabilità politiche e attività tecniche, che, come dimostrano le dimissioni di Ruffolo, non si è realizzato. Si chiede che sia garantita l'autonomia tecnica e culturale del personale di ricerca. Rilevato che il ministero si è venuto strutturando secondo il tradizionale modello burocratico, mentre dopo due anni dalla costituzione dell'ISPE non si è ancora data adeguata sistemazione al personale. Il documento denuncia che « ancora oggi è posta in discussione la necessità di un nucleo stabile di ricercatori a livelli adeguati di formazione professionale ». « Siamo di fronte a una

Da Tivoli adesioni al convegno anti-NATO

Un appello di adesione al Convegno mediterraneo contro le basi USA promosso dai portuali di Livorno e dagli operai di Terni è stato approvato ai termini della manifestazione tenutasi a Tivoli per iniziativa «-» di comunisti interni, dei circoli culturali, delle cooperative e degli amministratori locali.

TANASSI ACCREDITA L'IPOTESI della scissione nel Partito

Pubblicando una intervista del capo dei socialdemocratici di duro attacco all'ala socialista, l'« Europeo » annuncia: « La scissione è cosa fatta. Il nuovo partito si chiamerà "Democrazia socialista". Segretario sarà Ferri » - E' fallita l'operazione tentata per portare Nenni alla segreteria

La polemica all'interno del PSI ha segnato ieri una svolta: Tanassi, con una intervista all'« Europeo », ha formulato un vero e proprio preannuncio della scissione del partito, spingendosi ben oltre le minacce di rottura finora profferite dall'ala socialdemocratica. Il barometro della crisi socialista torna quindi indietro di qualche settimana. La cosiddetta mediazione di Nenni - che mediazione non era, per le gravi concessioni fatte in partenza al gruppo proveniente dal PSDI - appare dunque fallita. Il vecchio leader, in questa situazione, non potrà più riuscire a raccogliere intorno a sé le forze sufficienti ad imporre la propria candidatura alla segreteria del PSI.

Nell'ultimo caso come nell'altro, la prospettiva della scissione non si annulla. I socialdemocratici, a quanto sembra, cercano soltanto il momento più favorevole per proclamarsi.

Negli ultimi giorni, avevano accettato, col rinvio di dieci giorni del CC, uno stato di tregua relativa, dettato dalle pressioni della DC - che aveva minacciato la crisi di governo - la quale mal sopportava l'esplosione della crisi socialista sulla soglia del proprio congresso. Ma ieri la consegna del silenzio è stata rotta, e i tanassiani sono ripiattati alla offensiva.

Si è svolta nella sede della Direzione del Partito a Roma una riunione dei segretari dei Comitati regionali e federali: per ascoltare e discutere una informazione sulla recente Conferenza di Mosca dei partiti comunisti e operai e sulla attività che ha svolto in quella sede, su mandato del Comitato centrale, la delegazione del PCI.

Una relazione è stata presentata dal compagno Bufalini, membro del Ufficio di Segreteria del PCI, che faceva parte della delegazione a Mosca. Egli ha confermato e argomentato il giudizio complessivo positivo già espresso

sulla conferenza dalla Direzione del partito. Da un'analisi dello svolgimento e delle conclusioni della conferenza Bufalini ha tratto motivi di ottimismo sulla « serietà » delle posizioni assunte dal Partito comunista italiano: posizioni fondate con eguale fermezza sui principi di autonomia e di internazionalismo giusta e stata la nostra « politica di presenza », cioè di partecipazione attiva al dibattito sul movimento senza nessuna forma di isolamento o peggio, di presunzione provinciale.

La Conferenza di Mosca - ha sottolineato Bufalini - è stata molto interessante per il livello generale della discussione che vi si è svolta. Tale livello è stato elevato per lo impegno con cui sono stati costruiti la maggior parte degli interventi, anche quando si è trattato di posizioni divergenti, dietro i quali si sentiva tuttavia una concreta esperienza di lotta e uno sforzo originale di pensiero di fronte a problemi nuovi. Grande valore ha avuto per tutto il movimento e per l'opinione pubblica, sia nei paesi socialisti che nei paesi capitalisti, l'ampia pubblicità data al dibattito attraverso l'informazione sulla stampa.

Da questa conferenza dell'unità del movimento - ha aggiunto Bufalini - si sono trovate a confronto: la prima che si fondava sull'« animosità » del formalismo, la « aggiunta » di tutte le questioni di discussione, si è presentata complessa e diversità di situazioni oggettive in cui operano oggi i partiti comunisti su tutti i terreni: la cooperazione su alcuni problemi della massima importanza. L'altra - che è poi quella che ha fatto col prevalere - partiva dal riconoscimento oggettivo di alcuni contrasti per i quali sono stati fondamentali e importanti stimoli unitari, che al di là dei dissensi operano nel movimento. Si è così potuto constatare che un franco confronto di idee è un processo dell'unità.

Se anche vi sono stati interventi in cui la semplice frase dichiaratoria o addirittura la citazione tendente a generalizzare il posto dell'indagine oggettiva della realtà sociale e politica, più frequenti sono stati i discorsi in cui uno sforzo di ricerca approfondita e invece presente, in cui si è avvertita la preoccupazione di rispondere alle « molte esigenze » che la nuova realtà del mondo pone ai singoli partiti e al movimento nel suo complesso: emergere di nuovi poli e di nuove forze sociali, agitazione dell'« classe » giovanile, nuovi orientamenti di alcune forze politiche (ad esempio la Chiesa cattolica in diversi paesi dell'America latina) e stesse forze armate in alcuni paesi di nuova indipendenza.

Bufalini ha anche segnalato l'« interesse e il rispetto con cui è stato accolto il contributo della delegazione italiana (presentato dal discusso compagno Berlinguer) anche da parte dei rappresentanti di partiti che non ne condividevano interamente il contenuto. Da parte sua, la delegazione italiana ha apprezzato l'« apporto dato dall'attività » che da partiti che sostenevano punti di vista diversi da suoi, Bufalini ha tratto spunto da questa constatazione per un'analisi dello studio del materiale della conferenza (di cui saranno, tra l'altro pubblicati integralmente gli atti).

Nei dibattiti che ha seguito la relazione di Bufalini sono intervenuti, sia per porre domande, sia per analizzare le opinioni con cui i lavori della conferenza sono stati seguiti in Italia dai militanti comunisti e dai lavoratori, i compagni Ghini, Noverasco, Casali, Cecchi, Pizzoni, Dama, Colonna e Cuffaro.

A tutti ha risposto in conclusione il compagno Berlinguer. Egli ha tratto dalla conferenza e dalla discussione alcune precise indicazioni di lavoro per il partito. Queste possono essere raggruppate in tre punti: 1) un concreto impegno di lotta per gli obiettivi del programma di azione che il PCI ha accettato a Mosca; 2) un'attività di lotta contro il Pci Atlantico, per la pace e la sicurezza in Europa; 3) solidarietà con i Vietnam e l'intero movimento per assicurare il successo della Giornata internazionale dedicata a questo anno il 20 luglio; iniziative « fare del Mediterraneo un mare di pace » e appoggiare a lotta dei popoli arabi; 2) sviluppo dei contatti con gli altri partiti comunisti, in particolare con quelli che operano nel continente europeo; 3) ampia attività di informazione e di dibattito in tutto il partito.

Grave decisione del governo

Nessuna inchiesta per il gen. Giglio

La repressione continua

Dalla nostra redazione PALERMO, 26.

Il governo ha rotto questa sera il silenzio ostinatamente mantenuto per una settimana sul caso del generale golpista Giglio, ma lo ha fatto - scandalo nello scandalo - soltanto per... ammettere che il carico di comandante della piazza militare siciliana fosse stato aperto procedimento disciplinare per l'« inaudito editto con cui aveva minacciato l'impiego delle truppe per « stroncare » e « lotte dei lavoratori di Palermo ».

L'incredibile sortita - che equivale ad una riabilitazione del generale Giglio, d'altra parte rimasto tranquillo al suo posto - è venuta questa sera a tarda ora, con una nota ufficiosa fatta diramare da « ambienti competenti » attraverso l'ANSA e l'Italia per definire « definitivamente » la vicenda della notizia (diffusasi nel pomeriggio) di una Roma che a Palermo, e della quale l'« Ora » era stata ogni in grado di fornire ampi particolari di prima mano) che il consiglio dei ministri, già venerdì scorso, cioè appena 24 ore dopo la diramazione del gravissimo editto, avesse deciso di affidare al ministro della Difesa Cui l'incarico di mettere Giglio sotto inchiesta e di riferire quindi al governo per ogni eventuale ulteriore decisione.

Ma a questo punto, dopo la scandalosa smentita del governo, viene il secondo colpo di scena: fornire in via condizionale la notizia della decisione di mettere Giglio sotto inchiesta è stato un ministro che ha preso parte alla riunione del governo di venerdì scorso. Dal che si deduce che il caso Giglio ha aperto ed alimenta un contrasto molto serio anche in seno al governo, contrasto di cui sono imprevedibili i prossimi sviluppi, ma che in ogni caso accende anziché ridurre, i motivi di inquietudine per l'« atteggiamento della DC nei confronti del generale golpista e delle forze che dietro di lui si agitano ».

Dei resto, è certo tutt'altro che casuale la coincidenza tra

l'atteggiamento di omertà mantenuto nei confronti del Giglio, e la crescente violenza della repressione politica e giudiziaria scatenata a Palermo contro lavoratori, giovani, studenti e dirigenti sindacali.

Questa ondata - di cui le ultime fasi erano state sabato la denuncia di 36 ferrovieri e gasisti municipalisti, e appena ieri l'« incriminazione » di 44 cantieristi Piaggio, di alcuni cioè dei protagonisti di quella stessa vertenza che ha provocato l'irresponsabile sortita del generale Giglio - ha trovato infatti giusto questa sera un nuovo clamoroso sviluppo.

E' la decisione di processare per direttissima i segretari provinciali della CGIL (Giovanni Orlando), del CISL (Antonio Mucelli, deputato dc) e dell'UIL (Giovanni Di Vincenzo) come responsabili delle organizzazioni firmatarie di un volantino con cui, prendendo le mosse dal sanguinoso episodio di Viareggio, si invitavano i lavoratori palermitani a effettuare uno sciopero di mezzora per ribadire la richiesta del disarmo della polizia.

Il processo è fissato per lunedì prossimo alla III Sezione penale del tribunale, davanti alla quale Orlando, Mucelli e Di Vincenzo dovranno rispondere di « istigazione a commettere reati » e « diffusione di notizie false e tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico ».

Durissimo il commento di Orlando all'ondata repressiva, « avviata a freddo, soprattutto dopo che la lotta dei cantieristi si è conclusa positivamente ».

« E' inammissibile - ha detto il segretario della CGIL - che si risponda con la repressione alle proteste di una città condannata all'« asfissia » economica. Il ministro palermitano Restivo, che per tutto il corso della vertenza non ha ritenuto di dover muovere un dito, ha evidentemente voluto precisare il suo punto di vista sulla lotta dei lavoratori mettendo in moto la macchina « punitiva » dello Stato. Per « punire », s'intende, quegli operai che hanno avuto la forza del sostegno di tutta la città, di battere Piaggio ».

g. f. p.

Domani e domenica

A Cosenza l'assemblea delle forze autonomiste

La relazione sarà tenuta da Ercole Bonacina (PSI) - Presiederà Parri - Per il PCI parteciperà Reichlin

Sabato e domenica si svolgeranno a Cosenza l'assemblea delle forze autonomiste meridionali, indetta dalla Giunta nazionale della « Lega per l'autonomia e i poteri locali ».

Il tema del dibattito, che sarà introdotto dal senatore Ercole Bonacina (PSI), sarà: il nuovo ruolo delle autonomie locali per l'« avanzata » e la conquista di un potere reale del popolo. La relazione sarà presieduta dal senatore Ferruccio Parri e vedrà la partecipazione

di delegazioni di amministratori locali del Mezzogiorno, dei compagni Reichlin per il PCI, Ceravolo, Minasi, Mancinelli e Libertini per il PsiUP, dell'on. Mammi per il PRI.

Il convegno si propone di « contribuire - come è detto nell'appello - alla ricerca e all'attuazione di soluzioni positive per realizzare un nuovo assetto sociale, economico e istituzionale, per garantire il progresso del Mezzogiorno e la partecipazione delle popolazioni al processo di sviluppo ».

di delegazioni di amministratori locali del Mezzogiorno, dei compagni Reichlin per il PCI, Ceravolo, Minasi, Mancinelli e Libertini per il PsiUP, dell'on. Mammi per il PRI.

Il convegno si propone di « contribuire - come è detto nell'appello - alla ricerca e all'attuazione di soluzioni positive per realizzare un nuovo assetto sociale, economico e istituzionale, per garantire il progresso del Mezzogiorno e la partecipazione delle popolazioni al processo di sviluppo ».

di delegazioni di amministratori locali del Mezzogiorno, dei compagni Reichlin per il PCI, Ceravolo, Minasi, Mancinelli e Libertini per il PsiUP, dell'on. Mammi per il PRI.

Il convegno si propone di « contribuire - come è detto nell'appello - alla ricerca e all'attuazione di soluzioni positive per realizzare un nuovo assetto sociale, economico e istituzionale, per garantire il progresso del Mezzogiorno e la partecipazione delle popolazioni al processo di sviluppo ».

Il 28-29 giugno

Riuniti a Padova i dirigenti dell'ANPI

Nella particolare situazione politica del nostro Paese, il Comitato Nazionale dell'ANPI ha convocato a Padova, per i giorni 28-29 p.v. presso il Teatro « Verdi », con inizio alle ore 15,30 di sabato 28 giugno, tutti i dirigenti provinciali e nazionali dell'Associazione.

Sarà presso in esame anche l'aspetto internazionale che gravita sulla scelta di politica interna e si tracceranno le linee delle prossime attività dell'Associazione, che impegneranno anche la Resistenza nel suo complesso, alla quale l'ANPI fa specifico appello, oltre che a tutto il mondo democratico.

Relazione sarà l'on.le Arrigo Boldrini, vice-presidente dell'Associazione.

Sono già pervenute al Comitato Nazionale significative adesioni.

Iniziativa CGIL

Convegno nazionale dei maestri ad Ariccia

Sabato e domenica si svolgerà ad Ariccia, nella sede del centro di formazione sindacale, un convegno nazionale dei maestri promosso dalla CGIL e dal sindacato scuola della Confederazione.

I lavori dell'importante convegno saranno conclusi dal segretario confederale Luciano Lama.

A due anni di distanza dalla costituzione del sindacato scuola della CGIL e dopo il VII Congresso di Livorno, si avvia una iniziativa che sottolinea l'impegno della Confederazione e l'importanza che viene attribuita ai problemi della scuola.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA

Condirettrici
MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE

Direttore responsabile
Alessandro Rizzi

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma e della « L'Unità » autorizzazione e giornale murale n. 4555

UFFICIO REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
L'UNITÀ - Via dei Taurini 19 - Roma - Tel. 47811

UFFICIO PUBBLICITÀ
L'UNITÀ - Via dei Taurini 19 - Roma - Tel. 47811

ABBONAMENTI
L'UNITÀ - Via dei Taurini 19 - Roma - Tel. 47811

STAMPATORE
L'UNITÀ - Via dei Taurini 19 - Roma - Tel. 47811